

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA CANDELORA

Anno Santo straordinario della Misericordia

Via Crucis 19 febbraio 2016

“Alla tua Luce vediamo la luce: e invochiamo la Grazia della VERGOGNA”

“Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre”.(Lc 15,14-20)

1 GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Un attimo prima, nel tempo della tentazione, tutto ci è apparso bellissimo e desiderabile. Quel “frutto proibito” sfavilla davanti ai nostri occhi come il più importante da dover ottenere, a tutti i costi. Sì, ne siamo certi, il raggiungimento di quel desiderio coronerà la nostra felicità e allora, perché non averlo???

In quel momento siamo disposti a pagare qualunque prezzo, certi che non solo quella felicità ci ripagherà di tutto, ma che sotto sotto è anche un nostro diritto. E ce ne convinciamo.

Poi invece, arriva la delusione. Non solo non abbiamo raggiunto la felicità immaginata, ma il peso di tutto quello che abbiamo calpestato, ci travolge. Questo però, è bene. E' la GRAZIA DELLA VERGOGNA, che viene in nostro aiuto e ci permette, non senza fatica e dolore, ad ammettere e riconoscere che cedere a quella tentazione non era un diritto ma un peccato. E ci apre così al cammino della misericordia.

Donaci la vergogna

Ogni volta che ci facciamo vincere dalla tentazione

Ogni volta che giustifichiamo la tentazione

Ogni volta che non vogliamo riconoscere che è peccato

Preghiamo: Signore, Tu che solo giusto, hai accettato una condanna ingiusta per trasformare in Grazia il nostro fallimento, donaci la Grazia della vergogna per smascherare e vincere il nostro peccato. Tu che vivi...

2 GESU' ACCOGLIE LA CROCE

Molti autori spirituali hanno paragonato l'anima ad una stanza chiusa. Quanto più si spalanca la finestra ed entra la luce, tanto più si potranno notare i difetti, la sporcizia, gli oggetti senza valore e quelli guasti che vi sono accumulati. Nell'esame, con l'aiuto della luce della Grazia, ci conosciamo come in realtà siamo (cioè come siamo innanzi a Dio)... Quando non vediamo di che cosa pentirci, non è, di solito, perché manchino colpe e peccati, ma perché siamo chiusi alla luce di Dio, quella che ci indica in ogni momento la situazione della nostra anima.

Se si chiude la finestra la stanza rimane buia; allora non si vedono più la polvere, la sedia fuori posto, il quadro storto e altri disordini e imperfezioni, alcune delle quali forse, pure gravi.

(F.F. Carvajal, Parlare con Dio, II, p. 121-122.)

Signore, illumina la nostra anima

Per riconoscere il nostro peccato

Per rendere chiara la nostra confusione

Per essere liberi e saperti seguire

Preghiamo: Signore, a volte non ci piace guardare con chiarezza nella nostra anima perché abbiamo paura di scoprire le nostre mancanze e manifestare la nostra vergogna. Aiutaci a spalancare le nostre porte alla Tua luce e così saremo capaci di seguirti anche sulla via della croce. Tu che vivi...

3 GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Oggi leggo le beatitudini... Beati i poveri in spirito, beati i misericordiosi, beati i miti, beati gli afflitti... Leggo, ma non predico. Le beatitudini non si predicano: non sono per gli altri. Nessuno può darle a parole. Se le predico, tutti notano che io ne sono fuori. Cristo no, lui solo parla dal di dentro di ogni beatitudine: lui povero, mite, pacifico, misericordioso, lui il percosso, il morente...

Che non si possano predicare l'ho capito bene in un lontano Ognissanti, quando mi fu imposto dietro minaccia: "Tu prete oggi non predicherai..." E quel giorno io, prete ho letto soltanto: ma nel leggere piangevo e gli altri piangevano. Le parole che hanno la virtù di far piangere, o di gioia o di vergogna, no, quelle parole non si predicano.

(don Primo Mazzolari)

Rendici operatori di misericordia

Per risollevar chi è a terra
Per consolare chi è nel dolore
Per essere testimoni credibili delle tue beatitudini

Preghiamo: Padre Santo, nelle Beatitudini evangeliche Tu ci hai indicato la via per essere tuoi discepoli. Donaci la luce ed il coraggio per saperci confrontare con coraggio e senza sconti, con quel modello di vita, affinché diventi sempre più il nostro quotidiano esame di coscienza e la radice della nostra identità. Per Cristo...

4 GESU' INCONTRA SUA MADRE

Tra i pastori che accorsero
alla grotta di Betlemme,
c'erano anche Adamo ed Eva:
avevano desiderato tanto il Salvatore!

Umili s'inginocchiarono fuori della grotta.
Di tanto in tanto guardavano i doni sinceri
che i pastori deponevano
davanti al neonato Signore.

Che dono avrebbero mai potuto offrire
proprio loro a Gesù Bambino?
Si guardarono in faccia
e, quando ci fu un po' di quiete,
si alzarono e si avvicinarono
all'Atteso dalle genti.

Si prostrarono profondamente,
come per invocare la più grande pietà.

Santa Maria intercedi per noi

Raccogli la nostra vergogna
Sostieni la nostra debolezza
Trasforma in dono la nostra povertà

Preghiamo: Padre Santo, Ti ringraziamo perché ci hai donato in Maria un modello di vita vera e perfetta. Ti preghiamo, con la sua intercessione, accogli il dono del nostro peccato e della nostra miseria e trasforma la nostra umiliazione in perenne benedizione. Per Cristo...

5 GESU' VIENE AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Dalla lettera aperta del prof. Enrico Galliano di Pordenone.

Oggi una ragazzina della mia città ha cercato di uccidersi. Ha preso e si è buttata giù dal secondo piano. No, non è morta. Ma la botta che ha preso ha rischiato di prenderle la spina dorsale. E rovinarla per sempre. (..)

“Adesso sarete contenti”, ha scritto. Parlava ai suoi compagni.

Allora io adesso (cari ragazzi) vi dico una cosa. E sarò un po' duro, vi avverto.

Quando la finirete?

Quando finirete di mettervi in due, in tre, in cinque, in dieci contro uno? Quando finirete di far finta che le parole non siano importanti, che siano “solo parole”, che non abbiano conseguenze (..). Quando la finirete di dire “Ma sì, io scherzavo” dopo essere stati capaci di scrivere “non meriti di esistere”?

Quando la finirete di ridere, e di ridere così forte, quando passa la ragazza grassa, quando la finirete di indicare col dito il ragazzo “che ha il professore di sostegno”, quando la finirete di dividere il mondo in fighi e sfigati?

Che cosa deve ancora succedere, perché la finiate? (..)

(liberamente tratto da www.oggi Scuola.it prof. Enrico Galliano 30/01/2016 – parte I)

Signore mandaci un Cireneo

Quando la solitudine ci abbatte

Quando siamo derisi e umiliati

Quando non riusciamo a sopportare il peso della croce

Preghiamo: Signore, apri i nostri occhi e il nostro cuore! Non permetterci di diventare così insensibili e capaci di ferire chi è più fragile e indifeso. Rendici Cirenei attenti a soccorrere chi si sta spezzando sotto il peso di una croce. Tu che vivi..

6 LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

(Parla ancora il prof Galliano) E adesso mi rivolgo a voi, sì, a voi genitori. Voi che i vostri figli sono quelli capaci di scrivere certi messaggi. O quelli che ridono così forte.

Quando la finirete di chiudere un occhio? Quando la finirete di dire “Ma sì, ragazzate”? Quando la finirete di non avere idea di che diavolo ci fanno 8 ore al giorno i vostri figli con quel telefono?(..)

Quando inizierete a spiegare ai vostri figli che la diversità non è una malattia, o un fatto da deridere, quando inizierete a non essere voi i primi a farlo, perché da sempre non sono le parole ma gli esempi, gli insegnamenti migliori?

Perché quando una ragazzina di dodici anni prova a buttarsi di sotto, non è solo una ragazzina di dodici anni che lo sta facendo: siamo tutti noi. E se una ragazzina di quell'età decide di buttarsi, non lo sta facendo da sola: una piccola spinta arriva da tutti quelli che erano lì e non hanno visto, non hanno fatto, non hanno detto.

E tutti noi, proprio tutti, siamo quelli che quando succedono cose come questa devono vedere, fare, dire. Anzi urlare. Una parola, una sola, che è: “Basta”.

(liberamente tratto da www.oggi Scuola.it prof. Enrico Galliano 30/01/2016 – parte II)

Signore, aiutaci a dire “Basta!”

Ogni volta che giustifichiamo le nostre mancanze

Ogni volta che trascuriamo i nostri doveri

Ogni volta che dimentichiamo di essere maestri e testimoni

Preghiamo: Perdonaci Signore, perché abbiamo peccato. Ci siamo lasciati travolgere dai tempi e ci siamo arresi alla nostra apatia. Signore, ti preghiamo, vieni in nostro soccorso, facci ritrovare il coraggio carico di compassione della Veronica, che ha saputo dire “no” all'ingiustizia correndoti incontro. Donaci di vergognarci delle nostre omissioni e la forza di saper dire “basta” ogni volta che vediamo oltraggiato un piccolo fratello fragile. Tu che vivi..

7 GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Un ladro arrivò alla porta del Cielo e cominciò a bussare: «Aprite!». L'apostolo Pietro, che custodisce le chiavi del Paradiso, udì il fracasso e si affacciò alla porta. «Chi è là?» disse. «Io» rispose quello. «E chi sei tu?» chiese S. Pietro. «Un ladro» riprese quello. «Fammi entrare in Cielo».

«Neanche per sogno - disse Pietro - Qui non c'è posto per un ladro».

«E chi sei tu per impedirmi di entrare?» fece il ladro. «Io sono l'apostolo Pietro!». «Ah, ah, -ripresero il ladro - ti conosco! Tu sei quello che per paura ha rinnegato Gesù per ben tre volte!».

Pieno di imbarazzo, San Pietro si ritirò e corse a cercare San Paolo: «Paolo, ti prego, va' tu a parlare con quel tale alla porta». San Paolo andò, mise la testa fuori della porta e disse: «Chi è là?». «Sono io, il ladro. Fammi entrare in Paradiso». «Qui non c'è posto per i ladri!» disse subito san Paolo.

«E chi sei tu che non vuoi farmi entrare?» riprese subito il ladro. «Io sono l'apostolo Paolo!».

«Ah, Paolo! Tu sei quello che andava da Gerusalemme a Damasco per ammazzare i cristiani. E adesso sei in Paradiso!». San Paolo arrossì, si ritirò confuso e raccontò tutto a San Pietro.

«Dobbiamo mandare alla porta l'Evangelista Giovanni» disse Pietro. «Lui non ha mai rinnegato Gesù e non ha combinato guai. Può parlare con il ladro». E così fecero. Giovanni allora, si affacciò alla porta e disse «Chi è là?».

«Sono io, il ladro. Lasciami entrare in Cielo». «Puoi bussare fin che vuoi, ladro. Per i peccatori come te qui non c'è posto!» riprese perentorio Giovanni. «E chi sei tu, che non mi lasci entrare?» continuò imperterrito il ladro.

«Io sono l'Evangelista Giovanni».

«Ah, tu sei dunque un Evangelista, uno di quelli che inganna gli uomini?» incalzò il ladro. Giovanni trasalì. «Eh sì, voi avete scritto nel Vangelo: "Bussate e vi sarà aperto. Chiedete ed otterrete" disse il ladro. «Io sono due ore che busso e chiedo, ma nessuno mi fa entrare!».

Giovanni allora si vergognò molto e fece entrare il ladro in Paradiso.

(liberamente tratto da Bruno Ferrero, Il segreto dei pesci rossi)

Al termine di una vita passata nella santità, come al termine di una vita di delitti, la modalità per entrare in paradiso è una sola: Signore, abbi pietà di me, perché sono un peccatore. (Arturo Paoli)

Signore, abbi pietà di me

Perché sono un ladro

Perché ho mentito

Perché non ho creduto

Preghiamo: Padre Buono, nessuno di noi può meritare il Paradiso con le proprie forze. Solo la tua misericordia attende solerte che noi bussiamo per spalancarci le porte e dirci: Benvenuti figli miei! Grazie, Signore. Fa che sempre e instancabilmente veniamo da Te a bussare e implorare, perché vogliamo stare con Te. Per Cristo...

8 GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Domenica. Giorno di festa, di riposo dallo stress. Mi allontano con fatica dal tepore del letto e mi incammino verso la chiesa, per la Messa. Sulle panche lucide, siedono composte le signore impellicciate, i bambini un po' rumorosi, le mamme e i papà, le vecchiette ferventi. Comincia la Messa. Il Vangelo è quello in cui Gesù domanda:

«La gente chi dice che io sia?».

Sono tanto assorta che non mi accorgo subito di un fermento crescente alle mie spalle, fino a che comincio a sentire chiaramente frasi del tipo: «Bambini fate finta di niente!» «Qualcuno la faccia uscire!».

Mi volto, e mi accorgo che una delle tante sedie vuote è ora occupata da una vecchia vagabonda che ho già visto qualche volta. È una donna sola, alcolizzata, che non ha una casa; vive in un mondo tutto suo e si porta sempre dietro un borsone lurido come i suoi vestiti. Ovviamente puzza e parla da sola.

Il brusio aumenta. Alla fine due volontari intervengono e conducono fuori la donna. Tutti tirano un sospiro di sollievo: si può tornare alla normalità.

Il prete riprende l'omelia scusandosi per l'inconveniente.

«Sì, eravamo rimasti ... La gente chi dice che io sia?».

Non piangete su di me, ma su voi stessi

Ho bussato alla vostra porta, e non avete aperto

Ho cercato un posto fra di voi, ma ero troppo diverso da voi

La paura anabbia il vostro cuore e non mi volete riconoscere

Preghiamo: Signore è troppo dura questa Parola! Facciamo davvero fatica a riconoscerti nelle persone che ci importunano, che ci mettono in imbarazzo. Donaci un cuore tenero capace di umiliarsi davanti al fallimento di ciò che continuamente predichiamo. Donaci di saper essere più testimoni e meno parolai. Tu che vivi...

9 GESU' CADE LA TERZA VOLTA

Vorrei provare vergogna, Signore
vergogna di bramare una perfezione irraggiungibile,
che mi porta a calpestare
le piccole cose di ogni giorno,
e mi fa credere che la felicità sta sempre altrove.
Vorrei provare vergogna, Signore
perché mi sono reso complice di molti persecutori:
quando mi sono sdegnato
per la ragazza prostituta, sotto casa,
quando ho finto di non sapere
dei tanti ragazzi neri schiavi nei nostri campi,
quando mi sono indignato perché
tutti questi stranieri ci portano insicurezza..

E poi mi sono assolto con facilità,
mi sono messo fuori dal mio cuore,
“tanto io che ci posso fare...”
Vorrei provare vergogna, Signore
per aver rimuginato a lungo
su qualche piccola accusa
che forse era offensiva nei miei confronti,
mentre la mia lingua,
troppo spesso non si frena e ferisce, e divide.
Vorrei provare vergogna, Signore
perché giudico senza compassione,
e invece mi sento impotente
se devo accordare il perdono.
Signore, fammi vergognare,
perché voglio camminare verso la tua Misericordia.

Signore, apri il nostro cuore

E sapremo vederti nel fratello sfruttato
E sapremo consolarti nel fratello umiliato
E sapremo testimoniare la misericordia

Preghiamo: Signore, Tu gradisci la nostra umiliazione non per farci mangiare la polvere della caduta, ma per farci gustare la pienezza della condivisione. Allarga il nostro cuore, rialzaci e facci passare dalla vergogna alla gratitudine. Tu che vivi...

10 GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Lavorando come giornalista nel nord dell'Iraq, negli ultimi sei anni ho visto la guerra contro lo Stato Islamico da più vicino di quanto avrei voluto. Nell'estate del 2014 il mio migliore amico è stato fatto prigioniero dai miliziani. Eravamo più fratelli che amici: da allora non ho più avuto notizie di lui. Abbiamo fatto di tutto per ritrovarlo, guidati dalla rabbia e dalla disperazione.

Alcuni mesi dopo “Diji Terror”, un'unità antiterroristica curda, nemica dell'ISIS, accettò la mia richiesta di intervistare un combattente dello Stato Islamico che avevano catturato. Forse, per me era un'opportunità di catarsi. Le truppe curde mi mostrarono le riprese, fatte durante la cattura, in cui il prigioniero veniva ammanettato, bendato e caricato su un elicottero. Mi dissero che Ali (il nome del terrorista) aveva decapitato dei prigionieri: non riuscii a fare a meno di pensare al mio amico. Quando lo incontrai, Ali indossava una tuta arancione e dei sandali di plastica. Aveva le manette ai polsi. Era un'immagine molto lontana dalla foto di propaganda che avevo visto, in cui Ali era vestito di nero e stava con aria imponente dietro un soldato peshmerga curdo, che diceva di aver poi decapitato. Ali mi raccontò di essere nato nel 1995 e di essersi unito allo Stato Islamico nel 2008, quando aveva tredici anni. Era stato addestrato per diventare un killer e due anni dopo (quando aveva quindici anni) gli venne assegnata la prima missione. Fu mandato con tre amici a uccidere quattro agenti di polizia iracheni a Mosul. Ali mi ha detto di aver ucciso otto o nove uomini in battaglia, senza contare i cinque che aveva decapitato. (..) Gli chiesi se avrebbe voluto dire qualcosa alla famiglia del soldato curdo che aveva decapitato. Rimase in silenzio. Si mise a piangere.

Se tutto quello che mi aveva raccontato era vero, allora Ali è stato davvero un pericoloso terrorista, e il mondo è più sicuro con lui in prigione. Ma è anche stato un bambino soldato, un ragazzo vulnerabile costretto a diventare un terrorista. Gli uomini che compiono questi crimini orrendi sono esseri umani, e molti di loro sono stati indottrinati quando erano bambini suggestionabili e costretti con la forza a entrare nello Stato Islamico.

Qualche settimana dopo l'intervista, ho visto una foto scattata dopo una battaglia tra i curdi e lo Stato Islamico. C'era un miliziano dell'ISIS ucciso. Si chiamava Abdul Aziz Yusuf e aveva 16 anni. Ho visto molte foto di combattenti terroristi morti, ma rileggendo l'età del ragazzo, ho provato qualcosa di diverso. Non c'era più un senso di soddisfazione per la vendetta. Era solo un ragazzo morto.

Non ero più arrabbiato, ero distrutto.

(liberamente tratto da: Sebastian Meyer - The Washington Post- 01/2016)

Signore, facci sentire nudi

Se giudichiamo con facilità l' errore altrui
 Se invece di vergognarci, proviamo solo sdegno
 Se chiudiamo il nostro cuore alla sofferenza del mondo

Preghiamo: Signore, Ti supplichiamo: facci soffrire molto ogni volta che sentiamo storie come questa. Figli uguali ai nostri ragazzi vengono strappati dalle braccia delle loro mamme e costretti a diventare assassini. Bambini costretti a uccidere! Signore aiutaci a pregare per loro e a non giudicare, facci sentire la nostra nudità e donaci la compassione. Tu che vivi...

11 GESU' VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l' insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

(Dietrich Bonhoeffer, Riconoscere Dio al centro della vita)

Grazie, Signore

Perché ti sei fatto vergogna
 Perché non ci lasci soli
 Perché non ci abbandoni al nostro peccato

Preghiamo: Signore, Tu hai scelto la strada della croce, la più vergognosa, per non abbandonare indietro nessuno di noi. Ti ringraziamo, perché ti sei fatto raggiungere là dove nessuno vorrebbe trovarsi ed invece, proprio perché ci sei Tu, quel luogo di dolore e sofferenza diventa accettabile, profuma di bellezza e redenzione. Tienici sempre accanto a Te. Tu che vivi...

12 GESU' MUORE IN CROCE (Silenzio)**13 GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE**

Il camminare nella vita presuppone uno stare fermi. Si fa della strada se si è capaci di sostare, si arriva se si ha il coraggio anche di perdere tempo. In un mondo come il nostro in cui predomina il parlare, occorre imparare a tacere, a far silenzio nel proprio intimo, un silenzio attento all' ascolto e umile.

Dio si disarmava, perché non farlo anche noi?

Abbiamo il dovere di impedire che la nostra vita si spenga a causa di un' attività senza anima e quindi cercarci uno spazio di deserto, un luogo di verità, dove stare da soli e non barare, dove accorgerci di ciò che veramente valiamo.

Il fatto che d' istinto abbiamo paura di questo faccia a faccia, indica quanto sia prezioso e importante compierlo.

Abbiamo bisogno di un tempo e uno spazio "vuoto" che ci facciano ritrovare il gusto del cammino, il gusto del nuovo e dell' abbandono, il gusto dell' impegno, dei piedi affaticati e del fiato e del coraggio che spesso ci mancano. Abbiamo bisogno, a volte, di morire un po' a noi stessi per rinascere a vita nuova.

(liberamente tratto da d. Luigi Verdi "La realtà sa di pane")

Nel silenzio del nostro deserto

Ti troveremo
 Ritroveremo la nostra anima
 Troveremo il senso della nostra missione

Preghiamo: Signore, in ogni tempo della storia della salvezza, Tu hai concesso ai profeti una sosta nel deserto. Il deserto fa paura a tutti, ci è ostile, eppure è il posto dove possiamo ritrovarci e, in quel silenzio, risentire la Tua voce. Donaci, Signore la forza ed il coraggio di cercare anche oggi il nostro deserto, soprattutto quando, davanti al “Dio che muore”, siamo smarriti e confusi . Per Cristo...

14 GESU' VIENE POSTO NEL SEPOLCRO

Questa sera, Signore,
vogliamo chiederti la Grazia della Vergogna.
E' una vergogna che ci viene
dal continuo colloquio di misericordia con Te,
e che ci fa arrossire davanti a Te, Gesù;
una vergogna che però
ci pone in sintonia con il Tuo cuore,
che si è fatto peccato per noi.
Una vergogna che mette in armonia
il nostro cuore nelle lacrime
e ci accompagna nella sequela quotidiana
di Te, che sei il nostro Signore.

E questo ci porta sempre, all'umiltà
e a vivere questa grande virtù.
L'umiltà ci rende consapevoli ogni giorno
che non siamo noi a costruire il Regno di Dio,
ma è sempre la grazia del Signore che agisce in noi.
L'umiltà ci spinge a mettere tutto di noi stessi,
non a servizio nostro o delle nostre idee,
ma a servizio di Cristo e della Chiesa,
sempre come vasi d'argilla,
fragili, inadeguati, insufficienti,
ma nei quali c'è un tesoro immenso
che portiamo e che comunichiamo
e che vogliamo donare e condividere, sempre.

(liberamente adattata da una omelia di papa Francesco)

Ti rendiamo Grazie, Signore

Perché hai redento la nostra vergogna
Perché custodisci la nostra umiltà
Perché ci attendi con le nostre debolezze

Preghiamo: Signore, ci hai condotto in questo cammino, questa sera, perché sempre di più vediamo e sperimentiamo che non la nostra bravura, non la nostra perfezione ma il riconoscerti Padre, è la strada della nostra salvezza. Siamo fragili Signore, e continuiamo a peccare ma Tu, donaci sempre la Grazia della Vergogna, che spalanca i nostri occhi e mortificando il cuore, ci riporta subito a Te. Tu che vivi...

